

# SPECIALE AMBIENTE

Pesa il ritardo nella creazione di un sistema informativo omogeneo per la raccolta dei dati

## Il quadro europeo, la situazione italiana

Il riplotto dello status ambientale in Italia, visto nei suoi rapporti con la situazione dopo Rio e nel continente europeo mostra aspetti di cambiamento in positivo e in negativo: le novità del rapporto Ambiente Italia 1993, in un colloquio con la coordinatrice Giovanna Melandri. È ancora il traffico l'emergenza più grave, mentre migliora il controllo sulla balneazione.

La Lega Ambiente ha presentato anche quest'anno il rapporto sullo stato ambientale dell'Italia, un rapporto vasto che tenta, come ogni edizione, di fare il punto della situazione, privilegiando però di volta in volta tematiche monografiche che possano meglio far comprendere il macrocosmo delle tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente. Di questo studio ne parliamo con Giovanna Melandri della segreteria nazionale dell'associazione ambientale e coordinatrice di Ambiente Italia.

**Ambiente Italia 1993. Quali sono le novità importanti del rapporto di quest'anno?**

Innanzitutto, ogni anno dal 1989, noi privilegiamo un tema monografico. Il tema di quest'anno è dedicato all'Europa. Quali sono le condizioni ambientali del nostro continente, quali le normative e le applicazioni a livello comunitario e soprattutto le politiche che l'Italia deve attuare per adeguarsi alle risoluzioni decise alla Conferenza mondiale di Rio e ai programmi ambientali della Cee, ovvero il quadro complessivo di riferimento sul quale basare le politiche ambientali. Quindi nel rapporto di quest'anno abbiamo privilegiato il quadro europeo anche per tentare di individuare le linee di intervento che l'Italia deve avviare per rispettare il programma ambientale a livello internazionale.

**Il rapporto oltre al settore monografico come commenta un riplotto, per così dire, dello status ambientale del nostro paese. Un quadro che sembra particolarmente complesso, che rende difficile una visione d'insieme della situazione.**

In effetti siamo ancora all'Abc per quanto riguarda la formazione di un sistema informativo omogeneo sui dati ambientali. L'Italia è infatti uno dei pochi paesi europei che ancora non ha un sistema adeguato per la raccolta dei dati. Questa anomalia è resa evidente dalla

relazione sullo stato dell'ambiente pubblicata dal ministero omonimo. I dati infatti si presentano disomogenei da un anno all'altro. Il governo non si è ancora predisposto per una raccolta dati che possa portare a comparazioni fattibili, rendendo così esplicito il reale stato dell'ambiente sul territorio. Una distorsione alla quale abbiamo tentato di supplire creando, attraverso il nostro centro ricerche, dati ogni anno confrontabili, anche se non sempre di facile reperibilità.

**La sintesi dello status ambientale del nostro paese presenta delle novità, sia in positivo che in negativo?**

Positivo è per esempio il dato sulla balneazione, dove la qualità e la quantità del rilevamento è migliorata. Aumentando i controlli, aumentando anche per i chilometri di costa dichiarati non balneabili, oltre 500, anche se a livello percentuale registriamo positivamente una diminuzione delle coste a rischio.

**Torniamo al quadro europeo. È un quadro molto pessimistico, oppure esistono ancora margini sui quali lavorare?**

Due dati sono raccolti nel rapporto. Il primo riguarda un'indagine condotta da Eurispes su mille cittadini italiani negli ultimi mesi del '92. Il 64% di questi campione ritiene che i problemi ambientali vadano affrontati a livello comunitario. Se confrontiamo questo dato con un'altra ricerca di tipo sociologico, secondo cui il 75% degli europei ritiene il problema ambientale urgente, possiamo dire che il cittadino italiano medio è preoccupato per i problemi ambientali e ritiene che debbano essere in qualche modo affrontati e risolti a livello comunitario. Questo comporta un pro e un contro. Da un lato la consapevolezza che i problemi ambientali sono difficilmente sostenibili da una sovranità limitata come quella nazionale, dall'altro però delegare questo impegno



alle politiche comunitarie può risultare un modo per non affrontare i problemi. Da questo punto di vista sicuramente l'Italia non è in Europa, per molte questioni. Un esempio può essere dato dall'emergenza legata al trasporto, che in Italia per il 90% del trasporto merci è su gomma, con i notevoli problemi di inquinamento che questo comporta. Un dato ben superiore ad altri paesi europei, come Germania, Francia e Inghilterra, anche se bisogna comunque dire che anche in questi paesi le quote rimangono elevate e vanno proseguiti gli sforzi per ridurle. D'altra parte noi siamo anche il paese in Europa il cui numero delle auto private in circolazione è aumentato del 250%. Un dato elevatissimo. A questo fa fronte un calo nettissimo del trasporto passeggeri, sia su rotaia che su gomma, urbano ed extraurbano. Questo è un dato in controtendenza rispetto ad altre capitali europee.

**È il traffico l'emergenza principale del paese. Italia?**

Sicuramente. Il traffico è soltanto volume di automobili, ma inquinamento atmosferico, tanto grave da far giungere a misure come quelle di Roma di qualche tempo fa, che consigliavano a bambini ed anziani a rimanere a casa nelle ore

centrali della giornata. Questo inoltre dimostra che non è vero quel paradigma secondo il quale l'inquinamento atmosferico delle nostre città era dovuto all'influenza di due fattori: il gas di scarico delle auto e il riscaldamento domestico. La gravità della situazione in una stagione calda dimostra esattamente il contrario.

**Ma è così difficile risolvere il problema?**

Absolutamente no. Noi abbiamo presentato una delibera al Comune di Roma che propone dieci punti per risolvere il problema del traffico nella capitale, certo non in modo esaustivo, ma tale per permettere una politica graduale che risolve definitivamente il problema. Il fatto è che si paga l'incapacità e la scarsa volontà di chi governa le nostre città. E soprattutto si paga lo scotto di una scarsa consapevolezza del problema ambientale a livello governativo. A poco possono le buone volontà dei singoli ministri dell'Ambiente se non si capisce che nessuna politica ambientale può essere affrontata se non di concerto con i ministri della Sanità, dell'Industria e via dicendo. In assenza di tale coordinamento il nostro paese pagherà ritardi sempre maggiori con gli altri paesi d'Europa, con evidenti danni anche e soprattutto ai cittadini.

## Una ricerca Eurisko e Legambiente

È l'ambiente la terza maggiore emergenza in Italia: è quanto emerso da una ricerca condotta da Legambiente e dall'Eurisko su quasi 200mila famiglie italiane. Gli intervistati hanno indicato come prima emergenza la mafia e la criminalità in genere (78%), seguita dalla droga (58%) e come detto, dall'ambiente (36%) che, per inciso, ha ottenuto lo stesso numero di indicazioni della corruzione politica, sempre un problema di pulizia. È importante precisare che alla domanda si potevano dare tre risposte, per cui la somma risulta superiore a 100.

Interessante vedere come siano le donne le più sensibili al problema ambientale, e come tale tematica sia avvertita principalmente nelle fasce di età fino ai 45 anni, e da persone con buona istruzione. È possibile anche osservare come l'ambiente abbia avuto indicazioni superiori alla media nazionale al centro nord, e da persone che abitavano in centri con più di 500mila abitanti.

Complessivamente il 98% degli intervistati ha affermato di informarsi sull'ambiente e sui suoi problemi: in particolare il 42% ha detto di informarsi spesso, mentre il 56% ha risposto di farlo qualche volta. E la televisione (85%) la fonte maggiore di informazioni in

questo campo, seguita dai quotidiani (39%) e dai settimanali (25%). Anche in questo caso era consentito dare più di una risposta. Ma il 66% degli intervistati giudica comunque insufficiente la quantità di informazioni che viene data sui problemi dell'ambiente. C'è comunque un 4% che ritiene sia persino troppa l'informazione dedicata all'ecologia.

Per quanto riguarda le gravi emergenze ambientali, la maggioranza degli intervistati ha indicato la distruzione delle foreste al primo posto tra i problemi (59%), seguita dal buco dell'ozono (48%) e dall'inquinamento dei fiumi e dei mari (46%); anche qui era possibile fornire più di una indicazione. Senz'altro interessante notare le differenze nelle risposte a seconda del grado di cultura degli intervistati. Così lo spreco delle risorse energetiche che ha avuto solo il 6% delle indicazioni delle persone con licenza elementare, è stato indicato dal 15% dei laureati; stesso discorso per lo smaltimento dei rifiuti che ha avuto rispettivamente il 27 e il 36 per cento delle indicazioni, e per la crescita demografica indicata rispettivamente dal 4 e dall'11%. Viceversa il buco dell'ozono ha ricevuto il 51% delle indicazioni da parte degli intervistati con licenza elementare e il 35% dai laureati. Il 74% degli



intervistati ha giudicato inquinato l'ambiente in cui vive: sono stati soprattutto gli abitanti di Campania, Lombardia e Sicilia a giudicare negativamente il loro territorio. Trentino Alto Adige, Umbria e Marche, invece, risultano abbastanza pulite per i loro abitanti. Una risposta confermata anche da altri indicatori come, ad esempio, la presenza di contenitori per la raccolta del vetro, il 94,8% degli intervistati del Trentino ha rilevato come nei pressi della loro casa esistano delle campane, mentre a questa domanda hanno risposto in maniera affermativa solo il 31,9% degli intervistati della Sicilia. Un'altra conferma viene anche dalle risposte alle domande sui comportamenti dei vicini di casa: per il 44,4% degli intervistati del Trentino i vicini cercano di fare qualcosa anche nei fatti, percentuale che precipita in Campania al 13,4. Ma chi dovrebbe, nel concreto, fare qualcosa per difendere l'ambiente? Tenuto presente che a questa domanda si poteva dare più di una risposta, si vede come per il 73% degli intervistati è l'amministrazione pubblica (governo, comuni e regioni) che dovrebbero tutelare di più l'ambiente, mentre il 54% degli intervistati ha rilevato come dovrebbero essere i singoli cittadini i primi a doverci rimbeccare le maniche. Il

25% invece indica le industrie e l'11% addirittura le associazioni ambientaliste. Il sondaggio condotto da Legambiente ed Eurisko ha infine chiesto agli intervistati quali comportamenti dovrebbero tenere i cittadini per salvaguardare in maniera migliore l'ambiente, consentendo - anche qui più di una risposta. Ai primi posti sono stati indicati comportamenti in realtà assai poco impegnativi, come portare vetro e carta negli appositi raccoglitori (65%), non disperdere rifiuti nell'ambiente (57%), e utilizzare detestivi meno inquinanti (40%). Comportamenti come si diceva poco impegnativi, ma che se tutti cominciassero ad attuare nella realtà di certo qualche passo in avanti potrebbe essere fatto. Risulta insomma evidente dal sondaggio di Legambiente ed Eurisko come sia elevata in Italia la percezione dell'emergenza ambientale, ma come, nel contempo sia ancora notevole lo scarto tra il dire e il fare. Probabilmente perché, come si legge nelle considerazioni finali per la situazione di stallo che si crea quando si contrappongono dei benefici collettivi, cui tutti partecipano indipendentemente dall'impegno individuale e dei costi individuali, che ricadono soltanto sul "chi fa qualcosa".

Nelle foto: traffico bloccato a Roma e una immagine di brughiera, in Lombardia

# Fuori dal labirinto.

**Acam**  
orienta il percorso

**Acam**

## Edilcoop: ricerca e dinamicità per la qualità del risanamento

Edilcoop, il dinamico gruppo imprenditoriale che negli ultimi anni di attività ad un intenso sforzo di ricerca di nuovi e significativi settori di investimento. Filtrato attraverso stimolanti esperienze, il gruppo non poteva non approdare allo scenario che, alle soglie del Duemila, impone con drastica immediatezza di rivedere l'economia mondiale, di cambiare radicalmente il comportamento umano, valori e stili di vita, per approdare a una autentica rivoluzione, definita dalla necessità di ristabilire e preservare i sistemi ambientali del nostro pianeta.

Ambiente: con esso l'uomo ha inteso un millenario rapporto, ma in esso ha anche coltorevolmente smarrito quei valori di cui oggi reclama la riscoperta e la riaffermazione, conscio del fatto che la ricchezza di tale patrimonio, invero alquanto flessibile, ha ancora molto da insegnarci. Salvare il pianeta non è uno sport da spettatori, è riportato nel "State of the world 1993", il lucidissimo rapporto annuale del Worldwatch Institute sullo stato di salute del pianeta, ma non è neppure una palestra da calcare con superficialità e improvvisazione. È questa la preoccupazione del vicepresidente di Edilcoop Giancarlo De Angelis. «Le società che si costituiranno in questi anni, anche se riconoscono presupposto eminentemente commerciale, nascono con lo scopo dichiarato di affrontare in chiave dinamica un settore per certi versi nuovo come è, appunto, quello dell'ambiente. Ciò sarebbe un fatto davvero positivo se non si corresse il rischio di dar vita a strutture di basso profilo qualitativo e professionale che hanno una visione solo parziale dell'intervento. Uno dei settori oggi maggiormente "frequentato",

quello dei rifiuti solidi urbani, è infatti diventato per molte imprese, sia del movimento cooperativo che del settore privato, un business limitatamente per quello che riguarda la collocazione; sono invece poche le imprese che si misurano con la trasformazione e soprattutto con il riciclaggio dei materiali, scontando in ciò una ricerca tecnologica ancora frenetica, una scarsa o nulla domanda di mercato, ma anche una colpevole improvvisazione. Su altri settori altrettanto importanti e significativi come quello della gestione delle acque o quello energetico, le imprese stanno molto e confrontarsi e pertanto non esistono che sporadiche esperienze.

Sono settori, questi, sui quali da anni si sta discutendo e legiferando; basti qui ricordare quella legge sul risparmio energetico che dava la possibilità, attraverso una serie di sperimentazioni e di contributi da parte del ministero dell'Industria, di produrre interventi sperimentali di grande significato, come il progetto di cogenerazione tra gli ospedali Malpighi e Sant'Orsola presentato dall'istituto Aldini Valeriani di Bologna, già realizzato con il contributo del ministero dell'Industria.

Da questo punto di vista io credo sia mancato un preciso impegno da parte delle imprese per definire e costituire, nei sistemi delle imprese, quelle società in grado di dar risposte professionali e di qualità sui temi ambientali - sottolinea De Angelis. Nel prossimo futuro occorrerà affrontare con grande forza questo problema anche se deve riconoscersi che un contesto di impresa di costruzioni come Edilcoop è altrettanto stretto: un tema tema, per la sua stessa natura, deve essere invece inserito in una politica di più forti e costruttive

alleanze quale può essere il nuovo raggruppamento imprenditoriale che costituiranno insieme a Edilcoop e Coop Costruzioni. In quella dimensione, in quella realtà, la capacità, la professionalità, le possibilità di intervento anche da un punto di vista economico possono davvero produrre risposte di livello a una domanda prevalentemente pubblica che oggi chiede soprattutto qualità.

L'ambiente, inteso anche come difesa delle risorse naturali e del patrimonio artistico e architettonico, è dunque il settore sul quale si misurerà nei prossimi anni la capacità complessiva del Paese di stare al passo con i partner europei e internazionali. Edilcoop, proprio quale elemento propedeutico a un inserimento ancora più forte in questo settore, sta vivendo alcune esperienze di grande interesse nelle quali ha profuso il meglio delle proprie possibilità e della capacità dei propri tecnici.

Ci presentiamo sul mercato con un atteggiamento nuovo, più attento al contesto competitivo, fatto di professionalità, qualità e organizzazione. Nel campo del restauro architettonico abbiamo da poco tempo dato vita a Acanto: è uno strumento che ha ormai affinato le proprie migliori qualità in una serie di prestigiose operazioni, con un'alta capacità di pronto intervento qualificato nei luoghi più significativi della vita della città, e, più in generale, a livello nazionale. Interpretiamo con una forte personalità questo nuovo ruolo emergente perché crediamo possa essere la migliore presentazione dell'impresa sul piano del marketing, un punto fondamentale della nostra qualificazione anche nel mondo estero. Posso dire che Acanto gode già della massima considerazione, ca-

pace com'è di un'alta specializzazione, nella risposta di qualità a un restauro di livello. Nel campo del risanamento ambientale Edilcoop si propone anche un'altra società, Alce, nata nel 1988 con lo scopo di introdurre in esclusiva sul mercato italiano un rivestimento per tunnel stradali e autostradali costituito da lastre prive di amianto.

La nuova legge in materia di amianto ci ha indotto a analizzare la possibilità di una riconversione di questa nostra società - conclude De Angelis. Il mercato di riferimento sia vivendo, infatti, una crisi ormai irreversibile mentre crescono nuovi interessanti spazi di intervento. Alce deve diventare "lo strumento" col quale possiamo davvero cominciare a affrontare e ad aggredire tutta la tematica dei cosiddetti contenitori in cui è presente, a vario titolo, l'amianto. Riconvertiamo Alce per affrontare il problema in termini complessivi: non solo per sostituire un particolare, lastre o pannelli che siano, ma anche, più in generale, per bonificare l'ambiente e soprattutto per smaltire in modo corretto e innocuo il materiale rimosso.

Per Edilcoop sono dunque questi gli strumenti di qualità per riappropriarsi dei simboli di una condizione umana finalmente in sintonia con l'ambiente, di un modo di vedere la vita che si rifà di nuovo alle sue più naturali cadenze, alla secolare consuetudine di una comunità che si identifica con il luogo e che riconosce, quale elemento indispensabile di sussistenza, proprio il principio sociale comunitario e quello fisico spaziale. Conservando tuttavia alla base sempre la saggia compatibilità tra indispensabile sviluppo economico e corretta conservazione dell'ambiente.